

Articoli/Articles

UNA TELENOVELA ROMANA:
LA MOGLIE DI GIUSTO E IL MAL D'AMORE¹

DANIELLE GOUREVITCH,
École Pratique des Hautes Études, Paris, F

SUMMARY

A ROMAN SOAP OPERA: JUSTUS' WIFE AND LOVE SICKNESS

This paper presents a fiction rather than a story. Galen is called to visit Justus' wife, ill with a mysterious disease. The narrative of love sickness that afflicts her allows the author to draw an interesting picture of the social status of Roman women, the issues of reproduction and marital betrayal, and to shed light on magic practices for obtaining or preventing love affairs.

“Galeno mi ha raccontato la storia d’amore della moglie di Giusto”: sarebbe un bello script per una telenovela! Il medico pergameno ha capito che la donna è innamorata di un attore, ma nessuno lo sa; tutte le parti del suo corpo sono apparentemente in buona salute, ma ella deperisce ugualmente. Galeno scopre che è innamorata; scopre anche di chi².

Prima puntata: il primo incontro tra Galeno e la paziente

Galeno è stato chiamato per visitare la donna, che di notte non dorme e si gira e rigira nel letto per cambiare posizione, senza mai trovare sollievo. Dato che il medico ha potuto costatare che ella non ha febbre, si è fatto raccontare (assai furbamente e indi-

Key words: Rome - Love sickness - Galen - Justus' wife

scretamente, va detto) tutto quello che è successo di recente e che avrebbe potuto essere causa di insonnia. Poi, egli cerca di parlare direttamente con la paziente, la quale risponde appena appena, o non risponde affatto: è ben chiaro che ella non cambierà atteggiamento e che Galeno fa domande vane. Alla fine la donna, seccata, volge le spalle, e sparisce sotto le numerose coperte, tenendo sul viso, come volesse dormire senza luce, un velo prezioso, fatto di un leggero tessuto di Taranto, carissimo, che riscuote in quel momento a Roma un immenso successo: si vede che ella non ha completamente perduto il senso del suo rango... Dunque, al momento della sua partenza, Galeno arriva a pensare che c'erano soltanto due possibilità: o la donna soffre di una malinconia dovuta alla bile nera; o ella ha un dispiacere nascosto, magari un vero dolore, che non vuole confessare a nessuno.

Seconda puntata: Galeno insiste

Galeno non lascia mai un'inchiesta incompiuta, anche se sa di pesare molto sul paziente. Decide, pertanto, di tornare l'indomani e di affrontare le cose più a fondo; ma, appena arrivato, incontra la cameriera di turno, che dice: non si può entrare adesso, la signora non vuole. Galeno, allora, torna di nuovo: stesso discorso. Una terza volta, viene accolto ancora peggio: andate via, andate via, la signora dice di no, assolutamente no, non vuol essere disturbata. Ma Galeno è testardo. S'informa. Viene a sapere che, non appena si è allontanato, la donna ha fatto il bagno e ha mangiato, come al solito. Il terzo giorno torna ancora; prende la serva in disparte, fa quattro chiacchiere su diversi argomenti d'importanza varia. E apprende per certo che la signora è dilaniata dal dolore. Ma perché? La serva non ne sa nulla o non vuole dirne nulla. Galeno rimane in agguato e viene aiutato dal caso. Ha capito che la signora non ha nessuna malattia somatica, ma che soffre di un disturbo psichico; e mentre la visita ne diviene assolutamente sicuro; per puro caso arriva qualcuno di ritorno dal teatro,

dove ha visto ballare un certo Pilade³. Nel mezzo di una seria visita clinica, Galeno ha potuto accertarsi che lo sguardo e la carnagione della paziente sono completamente cambiati. Allora tasta il polso alla donna e scopre che il battito del polso è molto irregolare - un'irregolarità indicativa di un turbamento dell'anima.

Terza puntata: Galeno scopre la verità

Galeno mette a parte del segreto appena scoperto gli amici che lo accompagnano, e li prega di arrivare l'indomani, non appena lui sarà entrato e avrà incominciato a visitare la poveretta: sarà loro compito far sapere che un certo Morfo, quel giorno, avrebbe ballato. Appena questo viene fatto, Galeno può constatare che il polso rimane calmo. Il giorno dopo, stessa manovra: si parla di un altro ballerino, e il polso non subisce variazioni. Poi, per la quarta volta, uno dei presenti torna a parlare di teatro: è Pilade questa volta a ballare, dice il nuovo arrivato. Galeno è molto attento, perché sospetta della verità, vale a dire dell'amore tra la matrona e l'artista: il polso, infatti, improvvisamente muta, secondo parecchi criteri. Non si può più essere in dubbio e, controllando ancora per qualche giorno, Galeno può trarre una conclusione assolutamente certa⁴: un amore colpevole, anche se probabilmente frutto solo di grilli per la testa.

Quarta puntata: si diceva...

Dopo di che, proviamo a capire meglio: scoprire che la moglie di Giusto è innamorata di un artista non basta. Perché Pilade? Perché proprio questo attore? Perché questa scelta di amori difficili, anzi impossibili? Certo la protagonista del racconto è donna sempre innamorata di qualcuno, ma non è tale da innamorarsi d'uomini di condizione inferiore al suo rango, seppure, da parte loro, molto ricchi e onorati. Giusto è un conoscente di Galeno, di alto livello⁵. Della loro coppia matrimoniale si parla molto, ma sottovoce: Giusto e la moglie non hanno figli dopo un matrimonio di parecchi

anni, eppure la legge vuole che un uomo prenda moglie *procreandum liberorum causa*. Si dice che la donna ha fatto più aborti e una serba racconta tutti i dettagli che sapeva: la sua *domina* è molto seducente ma sterile per scelta, e una volta ha abortito con una punta d'osso, una specie di grosso ago⁶. Bisogna dire che l'aborto è una pratica che dispiace a tutti i medici, e specialmente i mezzi meccanici e aggressivi che rischiano di danneggiare anche le parti vicine all'utero sono vivamente sconsigliati (per es. Soranos *Gin.* I 65). La poveretta l'ha fatto di nascosto, rischiando la vita, assistita soltanto dalla schiava.

Quest'ultima le serve anche come *ornatrix* e l'aiuta a mantenere il suo corpo bianco e perfetto come quello della bambola d'avorio che la donna aveva serbata anche dopo il matrimonio. Al giocattolo perfetto non manca nemmeno il corredo e i gioielli; la pettinatura si ispira a quella dell'imperatrice precedente; il corpo è lucido, bianco e vezzoso; il pube depilato come va di moda; il ventre è piatto, con un ombelico carino; i seni alti e piccoli, con i capezzoli delicati come boccioli; la vita è stretta, le natiche piccole. A quando dice la *domina*, che è molto colta, la bambola ha tutte le caratteristiche della donna adorata e descritta da Ovidio⁷. Così vuole restare per sempre la moglie di Giusto, che rifiuta l'*onus* della gravidanza.

Ma fra le "amiche" della signora si dice anche che ella fa pensare a Messalina⁸, che ha lasciato cattiva memoria di sé. Data in sposa come terza moglie a Claudio, Messalina è stata assassinata dal marito quando l'imperatore ha saputo - o creduto - non solo che la consorte era innamorata di Caio Silio, l'uomo più bello del suo tempo, ma che si era addirittura sposata con lui. Un'amica più cattiva delle altre si delizia persino nel recitare la satira di Giovenale, cambiando soltanto i nomi, e trascurando qualche riga:

ascolta quello che Giusto ha dovuto sopportare. Quando si era accorta che suo marito stava dormendo, sua moglie, osando indossare un notturno mantello con ampio cappuccio e preferendo un pagliericcio al talamo (.....)

lo lasciava, facendosi accompagnare da una sola ancella. Nascondendo i suoi capelli neri sotto una bionda parrucca, eccola entrare in un caldo lupanare riparato da una tenda consunta e nel loculo tenuto libero apposta per lei (...). Si offre nuda ai clienti (...). Accoglie con moine chiunque viene da lei, chiede il suo prezzo e supina riceve i colpi di tutti. Alla fine, quando il lenone congeda ormai le sue ragazze, se ne va via afflitta (...) e ancora in fiamme per il prurito della sua vulva indurita si ritira, spossata dai maschi ma non ancora sazia. Con le guance luride, la sfrontata, impregnata del fumo della lampada porta nel talamo l'odore del lupanare⁹.

Prostituta dunque, ma anche vittima, malata mai soddisfatta, per quel sesso eccitato e rigido (*rigida volva*) come quello dell'uomo affetto da ciò che i medici chiamano satiriasi; una tensione patologica senza rimedio, una condizione che le toglie - per lo meno - una certa parte di responsabilità¹⁰. Ma presto sarà chiaro la donna è anche vittima di stregoneria.

Quinta puntata: defixio e magia

Ma a chi serve prenderla in giro con una storia d'amore ridicola e deriderla davanti a tutta la Roma che conta? Si sa che è un po' strana, diciamo *lunatica*¹¹, e che crede alla magia. D'altra parte, è noto l'uso di figurine di terra-cotta, spesso recanti aghi conficcati in vari punti del corpo, e spesso accompagnate di lamelle di piombo iscritte in greco e arrotolate strettamente. Ce n'è una, purtroppo con un testo poco leggibile¹²: la figurina rappresenta una donna piuttosto carina, nuda, con una bella acconciatura e con una ricca collana; è inginocchiata, con i piedi e le mani legati all'indietro; un ago è infilato nella parte posteriore del cranio, nel cervello; due aghi sono negli orecchi e due negli occhi; uno nella bocca; uno sotto il petto; e uno ancora nel pube e un altro dietro, nell'ano; e poi due nei piedi, e due nelle mani. Dunque, la vittima della *defixio* non potrà alzarsi, non potrà camminare, non potrà toccare; non conoscerà nessun tipo di piacere sessuale; non vedrà, non sentirà, non capirà niente, e non potrà scappare. Il testo dice (al demone o al dio):

Va... legala, fa che non conosca né il coito vaginale né quello anale, che non abbia nessun piacere sessuale con nessuno. Non lasciarla mangiare, né bere, né amare, né uscire, né falla dormire... Tirala per i capelli, tirala per le budelle... Che ami, che desideri, invano...

Si può immaginare forse che la moglie di Giusto era stata vittima di una tale pratica magica. E, purtroppo, con qualche ragione: il marito ha un'amante di buona famiglia che sogna di sposarlo, sbarazzandosi della moglie; ella ha nascosto un oggetto dentro casa (nascosto, ma non troppo) sperando che la moglie lo trovi e che le faccia impressione. Innamorata anche lei, di un uomo indegno del suo status, darebbe forse spettacolo di sé e renderebbe la situazione della coppia intollerabile. L'amante del marito non sfuggirà alla legge detta *Cornelia* poi *Julia de sicariis et veneficiis* (*Dig. lib. 48, tit. 8*), quando la casa sarà perquisita.

Sesta puntata: morte, morti

Difatti, qualche mese dopo la commedia che si svolge con protagonisti la signora e Galeno, succede una vera tragedia¹³: la moglie viene trovata un giorno nel giardino, sotto una finestra, caduta di notte dalla camera matrimoniale. Il padre della donna trascina il marito davanti alla corte. Il marito dice all'imperatore che la malcapitata era saltata volontariamente, mentre lui, da buon consorte, faceva finta di dormire e la osservava senza intervenire. L'imperatore allora va a controllare sul posto e scopre segni - ovvi - di lotta e di resistenza. Sonno finto, pazzia finta, shock dopo un dramma? Il marito non sa, non ricorda, non parla chiaro. E l'imperatore, dopo aver visto tutto, capisce che non si tratta di un suicidio ma di un omicidio, compiuto per la rabbia; non sa neanche cosa fare... Pensa di designare dei giudici. Poi diventa chiaro - all'imperatore e a tutti - che se c'è un processo, a un tale livello sociale, verranno fuori dettagli spiacevoli per tutti. La nonna manda un pugnale all'imputato, che non ha il coraggio di suicidarsi, ma si fa aprire le vene da uno schiavo¹⁴...

Morta l'amante del marito, morto il marito Giusto, morta la moglie, data in matrimonio in tenera età, mai innamorata dello sposo; sempre innamorata di un sogno, un triste sogno d'amore.

Il narratore-indagatore

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Questo articolo presenta una fiction più che una storia. Ma una fiction basata su testi e documenti autentici: un racconto di Galeno, uno di Tacito, delle tavolette di *defixio*; e su pezzi archeologici, ecc. come vedremo man mano. Per il caso galenico, cf. GOUREVITCH D., *La malade, sa maladie et ses thérapeutes dans la Rome impériale*. *Actions et recherches sociales* mars 1990; 42-47. GOUREVITCH D., *Galien et la mauvaise maladie*. *Med. Secoli* 1997; 9: 249-260. *L'insegnamento medico di Galeno: perchè narra casi clinici*. *Med. Secoli* 2005; 16: 253-276 (Nettuno 2004) ; o in francese *Pourquoi des récits de cas? Ad introducendos*. In: BOULOGNE J. & DRIZENKO A. (ed.), *L'enseignement de la médecine selon Galien*. Université de Lille, Lille, 2006, pp. 87-110.
2. *De praenotione ad Posthumum* 5 = Kühn XIV 626.
3. Non si può capire chi era esattamente, dato che parecchi ballerini e mimi hanno avuto questo nome d'arte. Cf. NUTTON V., p. 197.
4. *De praenotione ad Posthumum* 6 = Kühn XIV 631-634. Per 2 e 3, NUTTON V. (edition, translation and commentary), *De praecognitione. On Prognosis*. *CMG V* 8, 1, Berlin, Akademie Verlag, 1979, sp. 95 e 100-105, con note. GOUREVITCH D., *Le mal d'être femme. La femme et la médecine dans la Rome antique*. Paris, Les Belles Lettres, 1984, (coll. Realia), sp. pp. 74-76. MORAUX P., *Galien de Pergame. Souvenirs d'un médecin*. Paris, 1985, sp. pp. 90-91. ILBERG J., *Aus Galens Praxis. Ein Kulturbild aus der römischen Kaiserzeit*. *Neue Jahrbücher für das klassische Altertum* 1905; 15: 276-312, poi in: FLASHAR H. (ed.), *Antike Medizin*. 1971, pp. 361-416, sp. 381-382.
5. Non si sa esattamente chi era. KIND F.E., in *Bursians Jahresbericht*, 180, 1919 p. 59, pensava all'oculista famoso dello stesso nome; mentre WICKER-SHEIMER E., *Le médecin Justus, contemporain de Galien, et les écrits portant son nom*. Actes du Xème congrès d'histoire des sciences, Ithaca, 1962, Paris, 1964, pp. 525-530 pensava alla persona a cui è dedicato il trattato *De partibus artis artis medicativae*. Nutton esita: quello del *de partibus*, o un

- senatore dell'epoca, *C. Curtius C.f. Iustus*, legato in Mesia tra il 163 e il 166, o *C. Modius Iustus, consul suffectus* in 171 à 172; o qualche altro ricco amico del quale non sappiamo nulla. Dopo l'edizione del CMG, cf. FORTUNA S., *A Patrofilo sulla costituzione della medicina. De constitutione artis medicae ad Patrophilum, Galeno, testo e traduzione*. Berlin, CMG V 1, 3, 1997.
- PETIT C., *Un nouveau témoin du De constitutione artis medicae de Galien: le Mutinensis gr. 213 (ff. 1490-1542)*. REG janvier-juin 2005; 118: 266-270.
6. JANSSENS P., *De benen stilet vit een Gallo-Romeins vrouwengraf, gevonden te Tongeren*. Hades 1966; 5: 34-37.
 7. Per un'interpretazione poetica della scoperta di una bambola durante la costruzione del palazzo di giustizia di Roma, nuova capitale, nel 1889, cf. Bettini M., *Il Ritratto dell'amante*. Torino, Einaudi, 1992. E per una più sociologica, GOUREVITCH D., *La matrone romaine poussée à la procréation*. Topoi, 2009. Per quella vista dai fratelli Goncourt prima di quella scoperta, cf. GOUREVITCH D. e PARDON-LABONNELIE, M., *Curiosités romaines des Goncourt: le collyre et la poupée*. Histoire des sciences médicales 2009: 209-214.
 8. O piuttosto, Tacito, Seneca, Cassio Dione, Plinio il Vecchio.
 9. Giovenale, *Sat.* VI 115-132.
 10. Cfr. GOUREVITCH D., *Women who suffer from a man's disease: the example of satyriasis and the debate on affections specific to the sexes*. In: HAWLEY R. & LEVICK B. (eds.), *Women in Antiquity. New assessments*. London - New York, Routledge, 1995, pp. 149-165.
 11. Cfr. GOUREVITCH D., *Les mots pour dire la folie en latin. À propos de passages de Celse et de Célius Aurélien*. L'Évolution psychiatrique 1991; 56: 561-568.
 12. Si tratta in verità di una figurina nel Museo del Louvre, trovata in Egitto, ad Antinopoli, datata del tardo impero romano, III° o IV° secolo, insieme ad un lametta di piombo in ottimo stato di conservazione = SEG XXVI 1717 = JORDAN D.R., *A survey of Greek defixiones not included in the the special corpora*. Greek, Roman and Bizantine Studies 1985; 152: 2. E cfr. *Rituels offensifs: se venger et envoûter. La magie érotique*, pp. 82-86, in *Magie, astrologie et sorcellerie dans l'Antiquité*. Musée d'Argentomagus, Saint-Marcel, Catalogue d'exposition, 2008.
 13. Il vero racconto si legge negli *Annali* di Tacito (III 23): sotto il regno di Tiberio così muore la moglie del pretore Plauto Silvano, poi il pretore stesso.
 14. NÉRAUDAU E J.-P., *Le mystère du jardin romain*. Paris, Les Belles Lettres, 1992.

Correspondence should be addressed to:

Danielle Gourevitch, 21, rue Béranger 75003 Paris, France.